



PROVINCIA DELLA SPEZIA

L.R. 43/95 – AUTORITA' D'AMBITO "4 – SPEZZINO"

PIANO D'AMBITO SPEZZINO

REVISIONE 2009

 **HYDRODATA**
INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

SOGes

Dicembre 2008

INDICE

PREMESSA	2
1. CARATTERISTICHE DELL'ATO SPEZZINO	3
1.1 Fisiografia e situazione idrologico-ambientale	3
1.2 Socioeconomia	4
2. ATTUALI GESTIONI	5
3. LIVELLO DI SERVIZIO	8
4. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	10
5. IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE	11
5.1 Analisi degli interventi di infrastrutturazione per Comune	11
5.2 Piano degli interventi di infrastrutturazione	12
6. MODELLO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO	15
6.1 Scenario normativo e strategie Enti Locali	15
6.2 Ruolo e competenze dell'Autorità d'Ambito	17
6.3 Modello organizzativo e gestionale	21
7. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E DELLE TARIFFE	22
7.1 Introduzione	22
7.2 Struttura dei prospetti	24
7.2.1 Struttura del conto economico	25
7.2.2 Struttura dei flussi di cassa	25
7.2.3 Struttura dello stato patrimoniale	26
7.3 Ipotesi di piano	26
7.3.1 Durata, inflazione e volumi	27
7.3.2 Ricavi	27
7.3.3 Piano degli investimenti e relativa copertura	28
7.3.4 Aspetti relativi alle gestioni precedenti	30
7.3.5 Costi di gestione	30
7.3.6 Gestione finanziaria e fiscale	33
7.3.7 Apporto di capitale privato e utili reinvestiti	34
7.3.8 Capitale investito e relativa remunerazione	34
7.4 Piano tariffario	36
7.4.1 Determinazione della tariffa annuale	36
7.4.2 Articolazione tariffaria	37
7.5 Analisi dei risultati	38
7.5.1 Aspetti economici	38
7.5.2 Aspetti finanziari	40
7.5.3 Aspetti tariffari	40
7.5.4 Aspetti patrimoniali	41

PREMESSA

Il presente documento costituisce revisione del Piano d'Ambito già approvato con Deliberazione della Conferenza dei Rappresentanti A.T.O. Spezzino, n. 3 del 11/12/03.

In occasione della revisione sono stati considerati i minori metri cubi fatturati nel corso degli anni di prima applicazione del Piano, l'andamento dei costi operativi, l'effetto della recente sentenza della Corte costituzionale sulla parte di tariffa per la depurazione e la natura degli investimenti da realizzare nel periodo 2009-2011.

In relazione agli investimenti si è scelto infatti di porre maggior cura nel dettaglio di quelli a realizzazione 2009-2011, con una loro puntuale indicazione. Gli elementi parametrici sono considerati a partire dal 2012, secondo una logica in ogni caso di progettazione dinamica a seconda delle esigenze che dovessero scaturire nel corso degli anni. Elemento guida è in ogni caso la sostenibilità degli investimenti da porre a tariffa, con una particolare cura e stimolo a reperire risorse aggiuntive rispetto alle tariffarie.

Sempre in riferimento al periodo 2009-2011 si è posta attenzione sul reperimento di risorse diverse da quelle tariffarie, raggiungendo una incidenza media di contribuzione pari al 40% circa, contro il 25% circa del precedente piano.

Nella redazione del nuovo piano sono stati inoltre considerati tutti gli elementi di osservazione effettuati da parte del Co.vi.ri, sia per il pregresso, rilevando la non sussistenza di maggiori ricavi da dovere in restituzione da parte dei gestori, che per il futuro, inserendo tutte le previsioni assunte dal citato organo, come meglio specificato nelle relazioni che seguono.

Il piano così revisionato individua livelli di investimento sostenibili dalla tariffa secondo incrementi meno accentuati rispetto alla prima versione. Tutto questo nel rispetto delle priorità di realizzazione di investimenti, nel settore depurativo nonché in osservanza di altri criteri che, oltre a tenere conto dei lavori già in corso, abbiano a riguardo finanziamenti a rischio perdita e priorità espresse dalle singole amministrazioni.

Il piano nel suo insieme è stato redatto dalle società di consulenza **SOGES**, per la parte economico finanziaria e **HYDRODATA** per la parte relativa agli investimenti.

1. CARATTERISTICHE DELL'ATO SPEZZINO

1.1 Fisiografia e situazione idrologico-ambientale

Riguardo la fisiografia e la situazione idrologica-ambientale, a distanza di pochi anni dal primo Piano d'Ambito, si confermano le considerazioni formulate nel 2004, come riportate qui di seguito.

In relazione alla sua conformazione orografica e alla sua esposizione alle correnti atmosferiche, il territorio dell'ATO Spezzino è sostanzialmente caratterizzato da due regimi climatici.

L'area rivierasca deve il clima estremamente mediterraneo dovuto alla dislocazione e forma dell'intera Riviera Ligure – anfiteatro esposto a mezzogiorno – che la protegge dai venti freddi del Nord Atlantico e del Nord-Europa, grazie alla presenza della catena appenninica.

L'area padana dello Spezzino presenta, al contrario, un clima decisamente continentale, con caratteristiche quasi montane in corrispondenza delle sommità più elevate dell'Appennino.

La variabilità stagionale delle precipitazioni, con massimi mensili in autunno-inverno e fenomeni solo temporaleschi (anche intensi) nel periodo estivo, determina scarsità di risorsa, per effetto di un andamento opposto a quello dell'idroesigenza.

I corsi d'acqua del bacino tirrenico presentano regimi idrologici di tipo torrentizio e manifestano picchi stagionali di portata in corrispondenza degli eventi di pioggia.

Il territorio è esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione che, soprattutto nei centri cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei fiumi e dei piccoli corsi d'acqua si manifesta arrecando ingenti danni.

La morfologia e le caratteristiche idrogeologiche del territorio sono solo una concausa della produzione di danno, infatti non si può non considerare il problema della urbanizzazione che, soprattutto nelle aree foci, interferisce in senso negativo con la regimazione idraulica dei corsi d'acqua.

La Regione Liguria, in applicazione alla legge 18 maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", ha emanato la L.R. 9/1993 allo scopo di assicurare, in concorso con gli altri enti territoriali, la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale assetto economico e sociale nonché la tutela degli aspetti ambientali ad essa connessi.

Per le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche e climatiche, il territorio ligure è esposto in modo significativo a fenomeni di instabilità dei suoli. Le piogge, spesso torrenziali, e le piene dei torrenti che ne conseguono, contribuiscono a innescare, sia sulla costa che all'interno, fenomeni di erosione accelerata e brusche oscillazioni delle falde acquifere sotterranee. Da questa situazione derivano dissesti di varia tipologia.

La superficie complessiva dell'ATO Spezzino ammonta a 881 km² e comprende 5 ambiti a livello territoriale: Alta Val di Vara, Bassa Val di Vara, Cinque Terre-Riviera, Golfo della Spezia e Piana del Magra. Complessivamente ne fanno parte 32 Comuni.

Il paesaggio dell'ATO offre una ricca varietà di ambienti differenti e si caratterizza in modo specifico in relazione all'alternarsi di zone scarsamente abitate, con numerosissime frazioni sparse, e dominate da elementi e fenomeni di tipo naturale (le zone interne montane) e zone (costiere) dove si concentrano non solamente un altissimo numero di abitanti, ma anche una serie di usi conflittuali e sistemi di infrastrutture e servizi di diversi livelli di relazione (locali, territoriali, regionali, nazionali).

1.2 Socioeconomia

La popolazione residente complessiva dell'ATO Spezzino è pari a 215.137 ab. (ISTAT 2001) e la densità abitativa è mediamente piuttosto elevata (244 ab./km²); La Spezia e Lerici (rispettivamente 1.771 e 698 ab./km²) sono le realtà comunali maggiormente abitate, Maissana e Varese Ligure, invece, denotano un'elevata dispersione abitativa, con densità demografiche rispettivamente di 15 e 17 ab/km².

In base alla quantità di RSU conferiti in discarica, alla ricettività turistica e alla presenza di seconde case si stima una popolazione fluttuante di circa 96.181 ab., concentrata soprattutto nel periodo estivo.

Nell'ultimo decennio l'andamento della popolazione residente ha subito un decremento, dapprima sostenuto e in seguito più lieve, con tendenza alla stabilità. L'andamento demografico nell'arco del trentennio di Piano può pertanto cautelativamente essere ritenuto costante.

Gli addetti alle attività produttive risultano 67.611 (ISTAT 2001). Le principali attività produttive, come la maggior parte della popolazione, si concentrano nell'area costiera in generale e portuale di La Spezia in particolare; nelle altre località della Provincia le attività economiche prevalenti sono quelle legate al turismo e all'agricoltura.

2. ATTUALI GESTIONI

L'attuale assetto della gestione del S.I.I. Spezzino è schematicamente riepilogato nel prospetto Allegato 1, rispetto al quale si possono esprimere gli approfondimenti che seguono.

La maggior parte dei Comuni dell'ATO Spezzino è gestita dall'azienda monoservizio ACAM ACQUE SPA, mentre la parte residua è gestita da soggetti aziendali minori o direttamente dai comuni.

Il gestore principale, ACAM ACQUE SPA, è stato costituito nell'anno 2004 in seguito allo scorporo da ACAM SPA del ramo d'azienda inerente il servizio idrico integrato. Esso fa parte del Gruppo ACAM ed è controllato al 100% da ACAM SPA, una Società completamente pubblica di proprietà dei comuni.

ACAM ACQUE SPA gestisce:

- il 71,9% dei Comuni;
- il 92,6% della popolazione;
- il 91,2% dei volumi di acquedotto;

L'affidamento del servizio acquedottistico risale agli anni '70, mentre i servizi di fognatura e depurazione sono stati conferiti solo a partire dalla seconda metà degli anni 90.

ACAM ACQUE SPA è proprietaria di tutte le infrastrutture del SII dei Comuni gestiti (soci).

Alcuni Comuni, che gestiscono "in economia", hanno affidato la depurazione in outsourcing a imprese specializzate.

Nel corso del 2005 i comuni di Maissana, Monterosso al Mare, Pignone, Sesta Godano e Vernazza – nei quali precedentemente vi era una gestione in economia del SII – hanno affidato la gestione ad ACAM ACQUE SPA. Il comune di Maissana è poi fuoriuscito dalla gestione ACAM ACQUE SPA con decorrenza 31/12/07, tornando ad una gestione in economia.

I Comuni di Bolano e Deiva Marina si avvalgono di altri Enti Gestori, rispettivamente la Società Acque Potabili SPA e Deiva Sviluppo SRL.

SAP SPA è quotata alla Borsa di Milano e l'azionariato è al momento rappresentato per il 30,86% da IRIDE ACQUAGAS SPA, per un ulteriore 30,86% da SMA Torino SPA e per il restante 38,28% da terzi.

Deiva Sviluppo SRL è una società per il 95% di proprietà del comune di Deiva e per il restante 5% della Camera di Commercio di La Spezia.

Deiva Sviluppo detiene inoltre una quota della Società OASI SRL che effettua la gestione del servizio idrico integrato nei comuni di Borghetto Vara, Carrodano, Zignago, Rocchetta di Vara. I Comuni in cui viene effettuato il servizio sono inoltre soci di OASI SRL.

Il Comune di Varese Ligure, precedentemente gestito in economia, ha recentemente costituito una specifica società (SVILUPPO VARESE) per la gestione del servizio idrico integrato.

La gestione in economia, fino a poco tempo fa piuttosto diffusa, coinvolge attualmente solo 2 Comuni, Brugnato e Carro, che rappresentano lo 0,8% della popolazione e l'1,1% dei volumi di tutto l'Ambito. Dal 31/12/07 risulta in economia anche il comune di Maissana.

La tabella che segue, estratta dai dati dell'Allegato 1, descrive la situazione delle gestioni dell'ATO Spezzino.

N.	Nome Comune	Popolazione residente ISTAT 2001	Gestore
1	Ameglia	4.506	ACAM ACQUE SPA
2	Arcola	9.875	ACAM ACQUE SPA
3	Beverino	2.228	ACAM ACQUE SPA
4	Bolano	7.389	SAP SPA
5	Bonassola	971	ACAM ACQUE SPA
6	Borghetto di Vara	1.005	OASI SRL
7	Brugnato	1.191	GESTIONE IN ECONOMIA
8	Calice al Cornoviglio	1.172	ACAM ACQUE SPA
9	Carro	635	GESTIONE IN ECONOMIA
10	Carrodano	545	OASI SRL
11	Castelnuovo Magra	7.955	ACAM ACQUE SPA
12	Deiva Marina	1.467	DEIVA SVILUPPO S.R.L.
13	Follo	5.549	ACAM ACQUE SPA
14	Framura	746	ACAM ACQUE SPA
15	La Spezia	91.027	ACAM ACQUE SPA
16	Lerici	11.075	ACAM ACQUE SPA
17	Levanto	5.574	ACAM ACQUE SPA
18	Maissana	669	GESTIONE IN ECONOMIA
19	Monterosso al Mare	1.563	ACAM ACQUE SPA
20	Ortonovo	8.188	ACAM ACQUE SPA
21	Pignone	650	ACAM ACQUE SPA
22	Portovenere	4.041	ACAM ACQUE SPA
23	Riccò del Golfo di Spezia	3.358	ACAM ACQUE SPA
24	Riomaggiore	1.802	ACAM ACQUE SPA
25	Rocchetta di Vara	852	OASI SRL
26	Santo Stefano di Magra	8.231	ACAM ACQUE SPA
27	Sarzana	20.022	ACAM ACQUE SPA
28	Sesta Godano	1.557	ACAM ACQUE SPA
29	Varese Ligure	2.350	SVILUPPO VARESE
30	Vernazza	1.060	ACAM ACQUE SPA
31	Vezzano Ligure	7.369	ACAM ACQUE SPA
32	Zignago	515	OASI SRL
	TOTALE	215.137	

3. LIVELLO DI SERVIZIO

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un rilevante sforzo tecnico e finanziario sul fronte degli investimenti per migliorare il livello del servizio.

Poiché permangono alcune criticità emerse durante la ricognizione effettuata nel corso della elaborazione del primo Piano d'Ambito, l'impegno di ammodernamento e potenziamento della infrastrutture si conferma molto significativo anche per i prossimi anni, come illustrato nello specifico capitolo di questo Piano.

L'utenza raggiunta dal servizio acquedottistico è molto elevata (circa 99%) e, in effetti, piuttosto che di potenziamenti, il sistema necessita di maggiore affidabilità e di strategie mirate a prevenire criticità che si potranno manifestare in futuro.

Relativamente alle performance del sistema fognario-depurativo vi è soprattutto l'esigenza di ampliare l'estensione del servizio che ad oggi raggiunge circa il 75% dell'utenza e individuare strategie tecniche e gestionali realmente efficaci per risolvere i problemi derivanti dalla dispersione e dalla variabilità dell'utenza.

Il servizio acquedottistico è caratterizzato da livelli di servizio che sono nella "normalità". Per il servizio fognario-depurativo risulta ancora una situazione di maggiore debolezza e, per questo motivo, su questo fronte si concentreranno i maggiori sforzi di investimento da sostenere nei prossimi anni.

Le segnalazioni di maggiori criticità sulle principali componenti degli impianti riguardano le opere di presa, le reti di distribuzione acquedottistica, le reti di raccolta fognarie e gli impianti di depurazione.

Il quadro emergente dall'analisi del livello di servizio dell'ATO Spezzino evidenzia la necessità di confermare una strategia di riorganizzazione del SII che porti a ottenere superiori economie di scala, maggiori sinergie funzionali e maggiori capacità d'investimento, al fine di superare la frammentazione gestionale ancora in essere e di avere una effettiva gestione unificata a livello d'Ambito, con caratteristiche d'impresa industriale.

Un ruolo importante di "stimolo" all'impresa-gestore deve essere affidato all'ente regolatore dell'Ambito, che, nel corso dell'attuazione del progetto applicherà una procedura di valutazione permanente (rating) per il monitoraggio del livello di servizio, e tale metodologia dovrà essere revisionata nei parametri di valutazione con la progressiva maggiore disponibilità di informazioni.

In particolare in questa seconda fase di applicazione del Piano d'Ambito saranno ulteriormente sviluppate le attività di monitoraggio e stimolo alla attuazione delle attività previste da parte dei gestori.

Con periodicità trimestrale saranno rilevati gli elementi economici e qualitativi (report economico finanziario che indichi gli scostamenti rispetto alle previsioni e forecast aggiornati, stato avanzamento lavori e costi connessi, indicatori qualitativi sugli standard dei servizi).

In particolare sul lato qualitativo ed il coinvolgimento degli stakeholder, da segnalare la ormai prossima definizione della Carta dei Servizi, conforme alle più recenti normative, indicante standard da perseguire da parte dei gestori, le sanzioni in mancanza del perseguimento dei risultati, ed il coinvolgimento periodico degli utenti e delle associazioni di consumatori.

Rimangono ancora validi gli elementi fondamentali rappresentati nel Piano d'Ambito originario, che sono qui riassunti nelle seguenti categorie di performance:

- assetto istituzionale ed economico-finanziario: interpreta e rappresenta la domanda collettiva di servizio idrico integrato, l'auto-sostenibilità finanziaria e l'equità del trattamento tariffario (modulazioni tariffa, metering ecc.);
- assetto funzione produzione/erogazione: valuta l'efficienza organizzativa-produttiva del dispositivo di impresa preposto alla produzione/erogazione del servizio idrico integrato, in quanto influente sulla qualità del servizio, sul prezzo a carico dell'utente e sulla capacità di autofinanziamento;
- livello di infrastrutturazione: considera l'adeguatezza degli impianti di approvvigionamento, collettamento e trattamento, sia in termini tipologico-tecnologici, sia di affidabilità, in ordine al fatto che un adeguato equipaggiamento impiantistico debba evitare criticità nell'erogazione del servizio idrico integrato e di diffusione territoriale;
- qualità percepita dall'utente: è una misura del livello qualitativo del servizio idrico integrato nella logica di una consapevolezza dell'utente, il quale pertanto ritenga appropriato (e accettabile) il prezzo pagato a fronte della quantità e qualità di servizio fornito;
- obiettivo idrologico-ambientale: considera l'efficacia del servizio idrico integrato nel contribuire alla riqualificazione e protezione delle risorse idriche naturali;
- qualità dell'acqua distribuita: considera una scala di valore crescente nella logica di un'ottima qualità dell'acqua distribuita, con riferimento ai requisiti stabiliti dalla normativa in vigore e riscontrati stabilmente.

Al sistema di rating assoluto potrà affiancarsi anche un dispositivo di controllo basato su benchmarking, con riferimenti a scala provinciale, regionale e nazionale.

4. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'ATO Spezzino è caratterizzato dalla presenza di numerosi Parchi naturali regionali e nazionali e riserve marine:

- il Parco naturale regionale di Montemarcello Magra, che interessa i Comuni di Ameglia, Arcola, Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Corrodano, Follo, Lerici, Rocchetta Vara, Sarzana, Sesta Godano e Vezzano;
- il Parco naturale regionale dei promontori e delle isole del Levante, che interessa il Comune di Portovenere;
- il Parco nazionale delle Cinque Terre, di cui fanno parte i Comuni di Rio Maggiore, Vernazza e Monterosso;
- la Riserva marina delle Cinque Terre che include il tratto costiero interamente compreso tra i Comuni di Rio Maggiore, Vernazza e Monterosso.

In generale la presenza all'interno dell'ATO di aree di pregio dal punto di vista naturalistico-ambientale e della relativa fruizione sociale evidenzia l'importanza di una politica di gestione del servizio idrico integrato - particolarmente in riferimento al segmento fognario-depurativo – mirata per qualità degli investimenti per infrastrutture e dell'esercizio stesso a garantire standard di riqualificazione e protezione elevati.

Il ruolo dell'organizzazione nella gestione del SII in rapporto agli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) ex D. Lgs. 152/99 potrà risultare determinante, ed è suggeribile che l'azione combinata tra Autorità d'Ambito e Gestore venga particolarmente indirizzata in tal senso, rispetto sia alle finalità dirette inerenti il SII sia alle esternalità associabili ad esso, queste ultime costituenti specifiche azioni del PTA.

Infine riveste un ruolo idrologico-ambientale importante, almeno in talune parti dell'ATO, il segmento acquedottistico. Attraverso una razionale ed equilibrata funzione di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua a scopo non solo strettamente idropotabile, esso potrà incidere favorevolmente sullo stato quali-quantitativo della risorsa idrica sotterranea, particolarmente in un obiettivo di alleggerimento degli attuali impatti in termini di intrusione salina costiera.

5. IL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE

Il programma degli investimenti risulta come mix opportunamente calibrato di interventi puntuali identificati dai comuni e dai gestori operanti sul territorio e di interventi ricavati per via parametrica in funzione della domanda di infrastrutturazione (manutenzione straordinaria in particolare).

Si tratta sia di azioni a carattere diffuso, essenzialmente di ambito gestionale e a ridotta componente infrastrutturale, sia di interventi infrastrutturali, di significativa rilevanza economica e dimensionale.

Le azioni del piano di infrastrutturazione comprendono dunque gli interventi a valenza più locale e comunque finalizzati a massimizzare la funzionalità/potenzialità di servizio delle attuali dotazioni impiantistico-infrastrutturali oltre che a raggiungere il più alto livello di percezione, da parte dell'utenza, del servizio reso e dell'adeguamento alle norme vigenti in materia di standard di qualità.

L'entità e la composizione relativa, variabile nel tempo e orientata alle priorità emergenti (in chiave dinamica), sarà vincolata dall'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie e dalla capacità organizzativa e di spesa.

Il programma degli interventi individua azioni per la soluzione delle principali criticità gravanti sul servizio idrico integrato (SII). Tali azioni e interventi si riferiscono prioritariamente all'esigenza di razionalizzare il SII e di risolvere criticità di carattere ambientale strettamente correlate col SII, riferibili a provvedimenti normativi di settore quali D.Lgs. 152/06, D.Lgs. 31/01, Dir. 2000/60/CE ecc., L.R. 27/2007, oltre che adeguare gli impianti in termini di standard base di sicurezza (T.U. 81/08, normativa sugli impianti elettrici ecc.).

Il pacchetto interventi e azioni dovrà essere sottoposto ad aggiornamenti periodici che consentano adeguamenti in chiave dinamica in correlazione con le variazioni nel dispositivo normativo-giuridico vigente in materia di SII, lo scenario finanziario concernente le azioni di infrastrutturazione più impegnative (apertura di nuove linee di credito da parte UE, Stato, Regione) ecc..

5.1 Analisi degli interventi di infrastrutturazione per Comune

In occasione della revisione di Piano d'ambito si è ritenuto necessario fare precedere il nuovo programma di interventi di infrastrutturazione da una fase di aggiornamento ricognitivo, anche se sono trascorsi pochi anni dal varo del primo Piano d'Ambito.

Pertanto è stata effettuata un'indagine approfondita sulle evoluzioni della progettualità a scala di ATO, basandosi sullo stato di fatto presentato nella prima edizione di Piano 2004 e valutando gli interventi di infrastrutturazione realizzati nel periodo trascorso 2004-2007

ed in corso di realizzazione durante l'anno 2008 di elaborazione del presente Piano, gli interventi posticipati rispetto alle previsioni originarie e le nuove esigenze per il periodo 2009-2033 emerse presso i comuni e i gestori del SII.

A tal fine, la segreteria tecnica dell'Ambito Spezzino ha coinvolto tutte le Amministrazioni Comunali e i soggetti gestionali operativi sul territorio e sono stati chiamati a trasmettere all'A.ATO le informazioni sugli interventi di infrastrutturazione realizzati e in previsione per il periodo 2009-2033.

L'analisi è stata condotta a scala comunale e, in seguito ad una fase di esame critico delle informazioni raccolte, tale base dati è stata posta in parallelo con il quadro degli interventi puntuali e calcolati per via parametrica individuato dalla vecchia edizione di Piano, in modo da non trascurare nessuna esigenza di infrastrutturazione emersa dal 2004 ad oggi.

5.2 Piano degli interventi di infrastrutturazione

Il piano degli interventi, riportato in Allegato 2 rappresenta il programma di infrastrutturazione necessario per l'ammodernamento e l'implementazione delle opere del servizio idrico integrato dell'ATO Spezzino, calibrato in misura da tenere in considerazione:

- le relative ricadute sulla tariffa del servizio idrico integrato;
- la disponibilità economico-finanziaria e organizzativa del Gestore alla realizzazione di una tale mole di investimenti;
- il rispetto di indici di bancabilità normalmente richiesti dall'ente finanziatore;
- l'ottenimento di finanziamenti non onerosi in conto investimenti per la realizzazione di alcune opere.

Il piano degli interventi, al lordo dell'inflazione programmata ex DPEF 2009-2011 approvato nell'estate 2008, comprende le seguenti categorie di azioni:

- interventi identificati dai comuni e dai gestori per gli anni 2009-2012, definiti nel dettaglio, sia per quanto concerne gli aspetti tecnici che economico-finanziari;
- interventi identificati dai comuni e dai gestori per gli anni successivi 2013-2033, caratterizzati da una precisa esigenza infrastrutturale, ma da un minore grado di definizione in termini di progettazione, cronoprogramma e importo necessario.

Gli interventi identificati per gli anni 2009-2012 ammontano ad un importo complessivo di **35.339.284 euro**.

Gli interventi identificati per gli anni 2013-2033 totalizzano un importo pari a **161.510.748 euro**.

Tale categoria di interventi richiama l'elenco delle esigenze di infrastrutturazione emerse in sede di analisi.

Come sopra accennato, la metodologia impiegata nella collocazione temporale degli interventi fa riferimento all'importo massimo di investimenti sostenibile dalla tariffa anno per anno risultante dalle simulazioni economico-finanziarie effettuate e agli indici di bancabilità.

A livello di temporizzazione nel periodo di piano 2013-2033, gli interventi sono stati distribuiti in modo tale da coprirne l'intero periodo, anticipando gli interventi relativi al segmento fognario-depurativo e mantenendo per quanto possibile un certa gradualità nell'assegnazione degli importi degli investimenti anno per anno, anche in relazione dell'opportunità di contenere i picchi di lavoro per i gestori.

In considerazione della programmazione a lungo termine effettuata, le possibili variazioni nelle disponibilità economiche e tecnico-organizzative dei gestori, le eventuali innovazioni del quadro normativo (revisione del "Metodo normalizzato" per il calcolo della tariffa), l'effettiva entità dei contributi in conto investimenti potranno comportare la necessità di future revisioni, anche di valore significativo, alle attuali previsioni di Piano.

Il valore complessivo del piano degli interventi di infrastrutturazione 2009-2033 per l'ATO Spezzino risulta di **196.850.032 euro**.

Il piano degli interventi di infrastrutturazione comprende le seguenti tipologie di interventi:

- interventi di infrastrutturazione;
- interventi di manutenzione straordinaria.

Gli **interventi di infrastrutturazione** sono guidati da un'equilibrata attenzione al rapporto costi-benefici, basandosi su criteri differenti a seconda del segmento di servizio; in particolare, l'acquedotto verrà esteso al maggior numero possibile di abitanti, anche delle case sparse; il servizio di fognatura, collettamento e depurazione viceversa verrà ampliato solo finché i costi di costruzione e di gestione lo renderanno sostenibile. Per le case sparse, marginali sul territorio e caratterizzate da un basso carico inquinante saranno studiate soluzioni puntuali, come il ricorso a fosse biologiche.

Nel presente Piano non sono inclusi interventi di schema o di grande infrastrutturazione.

Le **azioni di manutenzione straordinaria** e di riqualificazione-razionalizzazione, diffuse capillarmente in tutti i nuclei abitati e centri di utenza presenti sul territorio dell'ATO fanno riferimento a:

- miglioramenti a carattere igienico-sanitario e funzionale (incluse dismissioni di opere obsolete o non più funzionali) di prese, serbatoi, piccoli depuratori, linee fanghi;
- protezione delle fonti mediante delimitazione delle relative aree di salvaguardia;
- automazione degli impianti, finalizzate all'incremento dell'affidabilità, della sicurezza e al miglioramento prestazionale;
- riqualificazione e sostituzioni su reti di acquedotto e fognatura esistenti, razionalizzazione dei sistemi idrici e fognari, separazione delle condotte di fognatura nera dai sistemi di smaltimento delle acque bianche;

- realizzazione di nuove infrastrutture per la laminazione e sistemi di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento derivanti da reti fognarie separate;
- interventi di ammodernamento e di adeguamento del livello prestazionale di serbatoi, manufatti di pompaggio e sollevamento, sfioratori, vasche volano ecc.

6. MODELLO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO

6.1 Scenario normativo e strategie Enti Locali

Purtroppo, a distanza di oltre quattro anni dall'approvazione del primo Piano d'Ambito Spezzino, ci si trova a dover riaffermare che il quadro normativo e di regolamentazione, sia per quanto concerne le regole generali per i servizi pubblici, sia per gli aspetti specifici settoriali, non è ancora definito in termini sufficientemente chiari ed è tuttora in una fase evolutiva.

Infatti, dopo che gli artt. 113-113 bis del D.Lgs. 267/2000 (T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali) e l'art. 35 della legge n. 448/2001 (legge finanziaria 2002) sono stati al centro dell'attenzione praticamente per tutta la passata legislatura, con un disegno di legge ("Lanzillotta") su cui le parti politiche non hanno trovato l'accordo, il 25 giugno 2008 è stato promulgato il Decreto Legge n. 112 e in sede di conversione operata con la Legge 6 agosto 2008 n. 133 vi è stato introdotto l'art. 23 bis, che ha portato alla riforma dell'ordinamento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica (materia regolamentata dall'art. 113 del citato T.U. degli Enti Locali).

In linea generale, la riforma è improntata ad un chiaro indirizzo di "liberalizzazione" dei servizi, in quanto dispone che "il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria, mediante procedure competitive ad evidenza pubblica". Però prevede altresì che "in deroga alle modalità di affidamento ordinario, per situazioni che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato". Al riguardo pone importanti vincoli per chi vuole derogare (affidamento *in house*), quali quelli di dare adeguata pubblicità alla scelta, motivare la decisione in base ad un'analisi di mercato, trasmettere una relazione con gli esiti della verifica all'Antitrust e alle autorità di regolazione di settore per l'espressione di un parere entro 60 giorni dalla relazione.

La norma prevede espressamente la cessazione entro la data del 31-12-2010 delle concessioni relative al servizio idrico integrato rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica, restando tuttavia escluse dalla cessazione automatica gli affidamenti in *house providing*.

Non sono previste sanzioni in caso di inadempimenti ed il parere della autorità competenti sopra menzionate non è vincolante per le decisioni locali, per cui, al momento, i suddetti vincoli appaiono sostanzialmente dei deterrenti.

Ma il quadro normativo di riferimento è ancora incerto su aspetti particolarmente rilevanti, infatti il citato art. 23 bis prevede dei regolamenti attuativi, che, come spesso accade, saranno determinanti in sede interpretativa della norma e della relativa attuazione. I regolamenti riguarderanno: l'esplicitazione delle norme che vanno considerate abrogate perché incompatibili con il nuovo regime, la definizione dei termini della fase transitoria, il raccordo tra norme generali e norme di settore, l'armonizzazione della disciplina italiana ai vincoli europei.

Dunque permane uno stato d'incertezza su questioni non secondarie e nel contesto di una congiuntura socio-economica particolarmente negativa. In questa situazione il compito di chiunque, ente regolatore o ente gestore, debba fare una programmazione si presenta estremamente difficile.

Devono altresì considerarsi le modifiche organizzative derivanti dalla applicazione della Legge Regionale n. 39/08 di istituzione delle Autorità di ambito, in applicazione del D.Lgs. 152/06 e che di seguito saranno indicate al paragrafo 1.2.

In ogni caso, dal punto di vista della funzionalità del sistema, si possono reputare ancora valide le scelte strategiche formulate dagli Enti locali con la deliberazione della Convenzione di Cooperazione adottata nel luglio 2002, conformemente allo schema allegato alla deliberazione di giunta regionale n. 116 del 10/12/98, in merito a:

- le finalità da assegnare all'organizzazione del SII che dovrà essere in grado di garantire (art. 2):
 - *“(...) la gestione unitaria all'interno dell'Ambito del servizio idrico integrato di cui sopra, definita sulla base di efficienza, efficacia ed economicità”* (paragrafo a);
 - *“livelli e standard di qualità e di consumo omogenei, secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 4 marzo 1996, tendenti ad adeguarsi alle previsioni del Piano Regionale di Risanamento delle Acque della Regione Liguria, nell'organizzazione dei servizi idrici”* (paragrafo c);
- la struttura organizzativa preposta allo svolgimento delle attività di coordinamento (art. 11):
- *“Per le attività del Responsabile del coordinamento viene costituito un Ufficio di segreteria che si avvale di personale in servizio presso la Provincia o di altro personale comandato dagli Enti Locali convenzionati;*
- la modalità di organizzazione del servizio idrico integrato (art. 12):
 - “Il servizio idrico integrato dell'Ambito Ottimale denominato “Spezzino” è affidato ad un unico soggetto gestore, che provvede anche al coordinamento di eventuali soggetti gestori già esistenti, da salvaguardare ai sensi del successivo art. 14. (...)”*;

sotto questo aspetto la presenza all'interno dell'Ambito di una pluralità di gestori operativi (Società Acque Potabili S.p.A., Deiva Sviluppo Srl, OASI Srl, Sviluppo Varese e gestioni in economia oltre ad ACAM ACQUE S.p.A.) costituisce una relativa criticità per la realizzazione dell'unitarietà della gestione del servizio all'interno dell'Ambito, poiché la gestione ACAM è nettamente prevalente (oltre il 90% dell'intero Ambito per tutti i parametri dimensionali impiegabili);

- l'obiettivo prioritario di assicurare una gestione economica del servizio nell'intero Ambito, realizzando economie di scala (art. 14 paragrafo e):
 - “verifica che il mantenimento della gestione salvaguardata non determini diseconomie di scala o lievitazione di costi di nocimento alla gestione generale dell'Ambito Territoriale Ottimale di Gestione Spezzino”*;

al riguardo si rileva che la salvaguardia di più di un gestore in un Ambito di non grandi dimensioni sia per popolazione che per territorio, è in contrasto con l'obiettivo indicato in quanto non consente di ottimizzare i risultati in termini di conseguimento delle economie di scala a livello di Ambito;

- l'esigenza di attuare funzioni di controllo e coordinamento sulle gestioni salvaguardate (art. 14 comma 3 e art. 15):
 - *“Le attività degli enti gestori dei servizi idrici salvaguardati dovranno essere controllate e coordinate dall'ente gestore del servizio idrico integrato di cui al precedente art. 12, affinché non si verifichi alcun nocumento per la gestione del servizio idrico integrato della restante parte dell'Ambito Ottimale”* (art. 14, comma 3);
 - *“si concorda ed approva che detti soggetti, (gli organismi esistenti da salvaguardare) (...) possano continuare la propria attività di gestori (...) sotto il controllo ed il coordinamento dell'ente gestore del servizio idrico integrato dell'intero Ambito (...)”* (art. 15);

l'assegnazione al gestore del servizio idrico integrato di un ruolo di coordinamento e controllo sulle gestioni salvaguardate non potrà sovrapporsi e/o sostituirsi alla funzione di controllo istituzionalmente assegnata all'Autorità d'Ambito.

Sempre nell'ottica delle opzioni strategiche fatte dagli Enti per quanto riguarda la definizione dell'assetto organizzativo dell'Ambito Spezzino, assume particolare rilevanza la deliberazione n. 1 del 30/06/2003 con cui viene riconosciuta la salvaguardia dei soggetti gestori attualmente operanti all'interno dell'Ambito (ACAM S.p.A., S.A.P. S.p.A., Deiva Sviluppo s.r.l.) e, per quanto riguarda le gestioni in economia ancora in atto, viene affermata la necessità di *“dichiarare la necessità di provvedere alla cessazione delle attuali gestioni in economia attualmente svolte dai Comuni (...)”* e vengono indicate le modalità di cessazione di tali gestioni che *“sarà regolamentata tramite un programma finalizzato a far sì che le attuali gestioni possano essere inserite in processo di aggregazione finalizzato all'individuazione del gestore unico di Ambito”*.

6.2 Ruolo e competenze dell'Autorità d'Ambito

L'approccio per l'analisi esaustiva dell'organizzazione dell'intero Ambito richiede che vengano affrontati anche gli aspetti inerenti il ruolo e le competenze dell'Autorità d'Ambito non potendo limitare la progettualità, in una visione globale del progetto, unicamente alla sia pur rilevante componente gestionale dei servizi.

L'art. 4 della Convenzione di cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale di gestione del servizio idrico integrato Spezzino che fissa le competenze di questo organismo, stabilisce in particolare che:

“Alla conferenza dei rappresentanti compete:

(...)

e) l'elaborazione della convenzione da stipulare con il soggetto gestore in conformità alla convenzione tipo adottata dalla Regione Liguria, ai sensi del disposto di cui all'art. 11 della L. 36/94;

(...)

h) la predisposizione di un programma di interventi, del piano finanziario, e del modello gestionale ed organizzativo sulla base dei criteri degli indirizzi fissati dalle Regioni ai sensi dell'art. 11 L. 36/94;

i) la tariffa del servizio idrico integrato in attuazione e con le modalità di cui all'art. 13 della legge 36/94, di cui all'art. 37 comma 7 L.R. 434/95 e dell'art. 2 comma 4 della legge 61/94;

l) la realizzazione del sistema informativo concernente il servizio idrico integrato, in proprio o tramite il gestore del servizio stesso, in conformità con gli standard indicati dalla Regione, connesso con il sistema informativo regionale, per lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi stessi che consenta un reciproco scambio di dati e di servizi; (...)

n) lo svolgimento della attività di vigilanza e di controllo sui servizi di gestione, con particolare riferimento alla verifica dei livelli e degli standard prestabiliti nella convenzione con il soggetto gestore (...).”

Il ruolo di regolatore del servizio dell'Autorità d'Ambito citato assume particolare rilevanza in una situazione che salvaguarda le gestioni esistenti, relativamente alla definizione e controllo degli standard di qualità del prodotto e del servizio erogato (art. 15 dello schema di Convenzione Tipo).

Tale ruolo risulta complementare a quello che dovrà essere svolto da chi è preposto alla gestione dei servizi; pertanto l'individuazione delle rispettive aree di competenza in modo articolato e programmato già nella fase di stesura del contratto di servizio, non può che risultare di indubbio vantaggio ed interesse generale.

L'Autorità d'Ambito può svolgere il proprio ruolo istituzionale di regolatore del servizio senza sconfinare in attività con esso incompatibili, offrendo un forte contributo al miglioramento continuo nella qualità dell'erogazione dei servizi, obiettivo questo, raggiungibile se le attività di indirizzo e monitoraggio divengono rispettivamente:

- momenti di stimolo, attraverso confronti programmati e rapporti dialettici costruttivi basati anche sullo scambio di informazioni, prodotte con metodologie e nei tempi predefiniti;
- azioni non limitate a meri interventi di tipo ispettivo (secondo schemi propri di un controllore pubblico più attento alla legittimità che non ai risultati) ma basate su analisi sistematiche, condotte con iniziative trasparenti.

Pur mantenendo una netta distinzione dei ruoli, le controparti di un rapporto contrattuale possono, superando un'impostazione di potenziale conflittualità, creare i presupposti oggettivi per ottenere di fatto ulteriori sinergie ed è su questo assunto che dovrà essere impostato il rapporto fra Autorità d'Ambito e il Gestore dei servizi.

Va altresì rilevato che la Convenzione tipo approvata dalla Regione Liguria ex art. 21 della L. 36/94 attribuisce all'Autorità d'Ambito in ottemperanza a quanto previsto dal D.M. 1 agosto 1996 una serie di poteri di indirizzo e programmazione e di controllo in senso stretto sulla gestione del servizio idrico integrato.

L'esercizio dei poteri si concretizza principalmente mediante:

- il programma di interventi e il piano economico finanziario pluriennale per la gestione del servizio messo a punto dall'Autorità d'Ambito (art. 1 comma 2) che il Gestore si obbliga ad accettare (art. 14);
- la determinazione delle tariffe (art. 16);
- la definizione degli obiettivi di incremento di efficienza (art. 17) (attività tanto più importante in una situazione di salvaguardia delle gestioni esistenti).

I poteri dell'Autorità in materia di controllo previsti al "capo IV: Controllo" si estrinseca nelle diverse modalità previste con riferimento anche a quanto previsto negli artt. 8 e 9 del D.M. 1 agosto 1996:

- effettuare controlli e verifiche anche attraverso strumenti informatici;
- compiere ispezioni;
- richiedere al gestore tutti i dati ritenuti utili al fine di verificare:
 - la gestione del servizio;
 - il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano;
 - la realizzazione degli interventi programmati.

Su questi presupposti si inserisce la nuova disciplina della Legge Regionale 39/08, volta a regolamentare la costituzione degli Ambiti territoriali ottimali ed il loro funzionamento in applicazione del D.Lgs. 152/06.

La legge regionale prevede la costituzione di consorzi infracomunali ai sensi dell'articolo 31 del D.Lgs. 267/00.

Dovrà quindi nascere un soggetto con personalità giuridica di diritto pubblico che racchiuda in sé le competenze necessarie al fine di dare vita ad un unico ATO provinciale per quanto riguarda il ciclo integrato dei rifiuti ed il ciclo idrico integrato.

È prevista inoltre la creazione di due segreterie tecniche, da riferirsi ai due diversi settori di intervento (Ambiente ed Acqua). I costi della segreteria tecnica, come ogni altri costo della Autorità di Ambito territoriale ottimale, devono essere a carico dei singoli enti locali, secondo le loro quote di partecipazione al consorzio. Tali costi non devono quindi essere imputati a tariffa.

In funzione dei ruoli di controllo e programmazione che la attuale convenzione prevede e, presumibilmente le nuove convenzioni e statuti da definirsi con delibera di Giunta regionale ai sensi della nuova legge, continueranno ad indicare è necessario che l'Autorità d'Ambito si doti delle necessarie competenze a livello multidisciplinare per poter operare:

- sul fronte della programmazione, l'aggiornamento sistematico di:
 - analisi della domanda di servizio;
 - fabbisogni di investimenti e relativo piano;
 - definizione dei parametri-obiettivo da assegnare a chi gestisce il servizio;
 - rielaborazione dei piani economico-finanziari, in funzione soprattutto del mutare di variabili esogene al sistema ATO (inflazione, variazione domanda di servizio, ecc.);
 - rimodulazione del sistema tariffario;
 - evoluzione del concetto di qualità del servizio;
 - definizione dei contenuti base minimali delle carte dei servizi e delle modalità di una gestione dinamica delle stesse;
 - metodologie e procedure di elaborazione dati e informazioni da parte del gestore;

- sul fronte del controllo, attivando le funzioni di:
 - verifica del rispetto dei parametri-obiettivo quantitativi e qualitativi definiti contrattualmente (livelli di servizio di varia natura: standard tecnici, qualità percepita, qualità erogata, ecc.);
 - rilevazioni e analisi dati economici derivati dalla contabilità analitica e finanziari;
 - verifica attuazione piano investimenti, per tempi e modalità;
 - verifica del corretto impiego e della adeguata manutenzione degli impianti affidati al gestore;
 - eventuale designazione della Società di certificazione del bilancio o, in alternativa, verifica diretta soprattutto delle separazioni contabili tra le diverse attività, con particolare attenzione ai criteri di riparto dei costi comuni a più attività;
 - check-up organizzativi della gestione del servizio per analizzare periodicamente (tre-cinque anni) i possibili margini di miglioramento del servizio e, quindi, le conseguenti variazioni dei targets di produttività;
 - verifica aggiornamento di carte dei servizi;
 - analisi della customer satisfaction;
 - verifica del rispetto delle norme sulla sicurezza;
 - redazione dei bilanci sociale ed ambientale.

Il monitoraggio sugli aspetti sopra menzionati deve avvenire sia mediante ricognizione diretta presso il gestore da parte di qualificate risorse individuate dall'Autorità d'Ambito, in grado di essere interlocutori attivi nel rapporto con il gestore, sia tramite la raccolta sistematica di dati gestionali prodotti dal gestore con metodologie definite e formalizzate dalla stessa Autorità d'Ambito.

La frequenza dei monitoraggi verrà stabilita in funzione dell'importanza e della periodicità che sarà valutata significativa per ottenere le informazioni.

Il fatto che attualmente il principale gestore sia ACAM ACQUE S.p.A., che è una società di scopo del Gruppo ACAM costituita per operare esclusivamente in questo settore, mentre all'epoca del primo Piano il gestore ACAM era una realtà multiservizi, rende meno complesso lo svolgimento delle attività sopra descritte.

6.3 Modello organizzativo e gestionale

Come richiamato al paragrafo “Scenario normativo e strategie degli Enti Locali”, la Convenzione di cooperazione attribuisce alla Conferenza dei rappresentanti le competenze in merito a:

- l'individuazione delle forme di gestione del servizio idrico integrato (art. 4 lettera a);
- l'individuazione del soggetto gestore che svolge ai sensi del successivo art. 15 la funzione di coordinamento del servizio anche fra una pluralità di soggetti gestori (art. 4 lettera g);

e all'articolo 14 (Organizzazione del servizio idrico integrato) viene precisato che *“Il servizio idrico integrato dell'Ambito Ottimale Spezzino è affidato ad unico soggetto gestore, che provvede anche al coordinamento di eventuali soggetti gestori già esistenti, da salvaguardare ai sensi del successivo art. 14 (...)”* recependo così la norma generale del gestore unico emergente sia dal dettato testuale della legge Galli ma anche soprattutto in ragione della finalità della legge volta al superamento della frammentazione delle gestioni.

Si conferma l'obiettivo di ridurre per quanto possibile le unità operanti nella gestione del S.I.I. spezzino, per motivazioni:

- di opportunità gestionale per il miglioramento di efficacia, efficienza, economicità e qualità dei servizi offerti secondo criteri di gestione industriale;
- di semplificazione nei rapporti all'interno dell'Ambito, tra l'Autorità e l'unico effettivo ente gestore;
- socio-politiche, in relazione al ruolo istituzionale svolto degli enti territoriali, che avranno la possibilità di esercitare un maggior controllo sulle strategie dell'organo preposto all'erogazione del servizio, di mantenere un rapporto più diretto ed immediato con gli utenti/cittadini, ecc.

Dal punto di vista delle forme gestionali dovrà altresì tenersi conto della nuova disciplina regionale (legge 39/08 – istituzione Ambiti territoriali ottimali) nonché dell'articolo 23-bis della legge 133/08 di conversione del DL 112/08.

Altresì importanti e da valutare i nuovi testi delle Convenzioni e statuti da approvare da parte della Giunta regionale in applicazione della citata legge regionale.

7. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO E DELLE TARIFFE

7.1 Introduzione

I piani relativi agli aspetti economici, finanziari e tariffari elaborati in questo capitolo sono stati sviluppati sulla base dei seguenti fattori:

- piano d'ambito precedentemente approvato;
- osservazioni del Co.Vi.Ri., in particolare recependo gli indirizzi espressi nella sua deliberazione 4/2008, afferente il piano d'ambito spezzino precedentemente approvato;
- gli elementi relativi agli EE.LL. raccolti dall'Autorità d'Ambito;
- gli elementi di carattere quantitativo-gestionale ed economico-finanziario relativi al principale gestore operante sul territorio (Acam Acque Spa) acquisiti attraverso questionari, incontri ed interviste;
- gli elementi economico-finanziari relativi agli altri gestori minori operanti sul territorio;
- il piano degli investimenti.

Le ipotesi formulate sull'evoluzione delle variabili di piano considerate necessiteranno di verifiche periodiche da parte dell'A.ATO Spezzino per determinare gli effetti che possono derivare dalla evoluzione di fattori esogeni ed endogeni quali, citando alcuni dei principali:

- disponibilità finanziarie per investimenti derivanti dall'effettivo autofinanziamento (a fronte di quanto previsto);
- possibilità di ottenere contributi pubblici necessari per la realizzazione degli investimenti;
- onerosità delle fonti esterne di finanziamento espressa in termini di fluttuazione dei tassi d'interesse;
- nuove esigenze infrastrutturali o evoluzioni normative influenti sui piani di investimento e sulle relative priorità;
- effettivo percorso dei processi di fusione degli Enti gestori, con conseguente impatto sull'organizzazione aziendale e sulle relative economie gestionali;
- politiche tariffarie adottate: tariffa d'Ambito unica o plurima;
- eventuali vincoli di programmazione economica nazionale al trend di crescita delle tariffe (esempio Legge Finanziaria annuale, tasso programmato di inflazione);
- modifica del "Metodo normalizzato" per il calcolo della tariffa introdotto nel 1996, come richiesto dal CO.VI.RI. nella sua relazione annuale al Parlamento italiano sullo stato delle risorse idriche nel nostro paese;
- revisione dei contratti di fornitura di energia elettrica;
- rinnovi dei contratti collettivi di lavoro.

Per queste ragioni dovrà essere attivato un processo interattivo che, sulla base di attività di controllo e regolazione svolte a breve, consenta di sottoporre a revisione e verifica le ipotesi e i risultati a cui si è pervenuti in questa sede.

In questo modo sarà possibile sia tarare il modello sulla base dell'effettivo andamento economico e finanziario rilevato e alla luce delle migliori conoscenze acquisite sui servizi, sia sviluppare nuove ipotesi di lavoro per la successiva fase di programmazione.

La dinamica tariffaria adottata risulta dall'applicazione del "Metodo normalizzato", considerato anche il vincolo del price-cap previsto dall'art. 5 del D.M. 01/08/1996 ("Di Pietro").

L'arco temporale del piano d'ambito è trentennale, la presente revisione di piano si focalizza sul periodo che residua, pari a 25 anni, dall'anno 2009 all'anno 2033.

Il calcolo della tariffa da applicare negli anni successivi al primo viene svolto sulla base degli andamenti previsti per le sue componenti partendo da una tariffa approvata per l'anno 2008 pari a 1,761 €/mc al netto delle imposte indirette.

Lo studio economico e finanziario è stato sviluppato in relazione ad un programma degli interventi che prevede quasi 200 milioni di € di investimenti (al lordo dell'inflazione, misurata in base al tasso d'inflazione programmato dalle normative nazionali e utilizzato anche nel conto economico-finanziario), costituiti da piccola, media, grande infrastrutturazione, interventi di riqualificazione e di manutenzione straordinaria.

Gli investimenti relativi agli interventi da realizzare, i costi operativi della gestione del servizio idrico integrato, la modulazione degli investimenti nell'arco temporale considerato, la tariffa di ciascun anno dell'intero periodo di gestione costituiscono dei punti di riferimento per l'attività di indirizzo svolta dall'Autorità d'Ambito e un quadro strategico per il gestore del servizio.

Le ipotesi e le proiezioni di piano di seguito descritte costituiscono delle determinazioni minimali suscettibili di miglioramento rispetto alle alternative di piano proposte. La loro fattibilità finanziaria è stata verificata ed è tale da consentire la realizzazione del programma degli investimenti previsti alle tariffe indicate.

Come sopra accennato, il presente piano è redatto assumendo come punto di riferimento anche le osservazioni formulate dal Co.Vi.Ri con la sua deliberazione n° 4/2008. In particolare:

- la revisione di Piano, redatta in forma unitaria, considera tutti i soggetti operanti sul territorio sotto il profilo economico, dei volumi erogati, delle esigenze infrastrutturali;
- per quanto riguarda lo sviluppo dei costi modellati per l'intero periodo di piano, la nuova versione del Piano considera dettagliatamente sia i costi operativi di progetto sia i costi modellati per un loro confronto e per la determinazione del coefficiente di miglioramento dell'efficienza;
- in merito alla remunerazione del capitale, il coefficiente di remunerazione è stato applicato al capitale investito medio e non a quello dell'anno;

- anche per quanto concerne i costi operativi nella nuova versione del piano sono stati del tutto esclusi quelli non riconducibili al servizio idrico integrato. Si precisa peraltro che nel precedente piano la gran parte dei costi riconducibili ad altri ricavi (incluse le capitalizzazioni) risultava già esclusa, infatti la quota di costi riconducibili ad altri ricavi ed inseriti nei costi operativi di progetto risultava limitata (500 mila €/anno su una media di 4 milioni di euro di altri ricavi);
- al fine di evitare una duplicazione delle componenti inserite in tariffa, si sono esclusi dal calcolo del capitale investito i mutui inseriti precedentemente nel vecchio piano per il calcolo della tariffa media ponderata.

Inoltre si precisa che:

- gli investimenti coperti dalla tariffa sono esclusivamente quelli non coperti da contributi pubblici.
- il rimborso della quota capitale dei mutui pregressi non ha valenza economica bensì solo finanziaria ed è stata iscritta tra i flussi di cassa nella voce "Rimborso finanziamenti (capitale + interessi)"
- al fine di verificare la legittima preoccupazione sulla possibilità che fossero stati introitati maggiori ricavi da parte del gestore si è proceduto ad una analisi dalla quale risulta, al contrario, che nel periodo 2004-2008 il gestore ha introitato minori ricavi rispetto a quelli necessari alla copertura integrale dei costi di investimento e di gestione¹.

7.2 Struttura dei prospetti

¹ Come risulta dalla tabella che segue, nel periodo 2004-2008 il gestore ha introitato minori ricavi rispetto a quelli necessari alla copertura integrale dei costi di investimento e di gestione; infatti tenuto conto delle componenti che comporterebbero una quota da restituire all'utenza (individuate con il segno "+") e di quelle che richiederebbero un incremento tariffario per consentire al gestore di coprire tutti i costi di investimento e gestione (individuate con segno "-") emergono minori introiti per 6,5 milioni di €, costituiti dalla somma algebrica di:

- (+) valore dei maggiori costi attribuiti in tariffa e relativi a ricavi extra-tariffari per un ammontare di 500 mila € annui (i costi relativi a ricavi extra tariffa fanno riferimento alla riga del precedente piano d'ambito "Altri ricavi dell'attività tipica" che non erano stati eliminati dai costi operativi);
- (+) valore delle rate dei mutui (3,425 milioni di € annui) inseriti nel calcolo della TMP e relative ai mutui di fognatura e depurazione che, negli anni antecedenti l'affidamento da parte dell'A.ATO, non avevano ricevuto adeguata copertura attraverso gli aumenti CIPE;
- (+) valore della differente remunerazione del capitale investito determinata tenendo conto del capitale investito medio e non del capitale investito di fine anno (i valori annuali riportati in tabella derivano dall'applicazione del coefficiente di remunerazione del 7% alla differenza tra capitale investito medio e capitale investito di fine anno riferiti al precedente piano);
- (-) valore della minore copertura integrale dei costi (operativi, ammortamenti e remunerazione del capitale investito) individuata moltiplicando per i volumi previsti la "quota di C+A+R non recuperabile in tariffa" riportata nel piano tariffario del precedente piano d'ambito.

Dati in migliaia di €	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Costi relativi a ricavi extra tariffa	500	500	500	500	500	2.500
Mutui	3.425	3.425	3.425	3.425	3.425	17.125
Remunerazione capitale	262	-590	724	1.397	332	2.125
Minore copertura dei costi	-5.483	-7.382	-5.719	-5.364	-4.333	-28.281
Minori (-) o maggiori (+) introiti	-1.296	-4.047	-1.070	-42	-76	-6.531

7.2.1 Struttura del conto economico

Il prospetto strutturale di conto economico utilizzato (Allegato 3) risulta più analitico rispetto a quello del precedente piano al fine di consentire un'analisi più precisa in sede di monitoraggio.

Il prospetto mette in evidenza le seguenti voci:

- valore della produzione, riportante il dettaglio delle voci: ricavi da tariffa; altri ricavi del servizio idrico integrato; ricavi per spurghi, reflui ed allacciamenti; capitalizzazioni;
- costo della produzione, con l'analisi delle voci: acquisti (acqua potabile, materiali per lavori, carburanti, altri acquisti); servizi (energia elettrica, servizi di smaltimento, customer service, manutenzioni ordinarie, lettura misuratori, prestazioni tecniche specialistiche, canoni e permessi, spese per il SII, altri servizi industriali, servizi bancari e postali, assicurazioni, utenze, affitti, locazioni, leasing, service esterni, servizi per il personale, altri servizi amministrativi, spese societarie); spese per il personale (retribuzioni, oneri sociali e accantonamento TFR); ammortamenti e contributi (ammortamenti gestioni precedenti, ammortamenti nuovi investimenti, quota annua contributi in c/capitale pregressi, quota annua contributi in c/capitale sui nuovi investimenti); accantonamenti; oneri diversi di gestione; fondo sociale; ammortamenti non in tariffa; altri costi non in tariffa (spurghi, reflui);
- differenza tra valore e costo della produzione;
- gestione finanziaria, ripartita tra interessi passivi su mutui, su altri finanziamenti e interessi su c/c;
- risultato d'esercizio ante imposte;
- imposte sul reddito d'esercizio;
- risultato netto d'esercizio.

Non si è considerata la gestione straordinaria poiché verrebbero inclusi proventi e oneri non riferibili alla gestione tipica del servizio idrico integrato.

7.2.2 Struttura dei flussi di cassa

Obiettivo del prospetto di calcolo del cash flow (Allegato 4) è di evidenziare la dinamica nel tempo della gestione di tesoreria. L'analisi dei flussi di cassa, ossia delle entrate e delle uscite monetarie nel corso del periodo di gestione, mette in rilievo le seguenti componenti della tesoreria:

- flussi di cassa generati (o assorbiti) dalla gestione reddituale;
- flussi di cassa generati (o assorbiti) dalla gestione extra-reddituale.

I flussi della gestione reddituale sono le entrate e le uscite monetarie collegate ai ricavi e ai costi dell'esercizio; i flussi della gestione extra-reddituale, invece, sono le entrate e le uscite monetarie collegate a variazioni patrimoniali attive o passive.

Il prospetto di sintesi utilizzato evidenzia le seguenti componenti della liquidità della gestione reddituale ricavabili dalle voci di conto economico:

- risultato operativo (+/-);
- variazioni di circolante relativo a crediti, debiti, iva (+/-)
- ammortamenti netti (+);
- accantonamenti (+);
- pagamenti di imposte e tasse (-);
- versamenti di iva (-);
- incasso di iva a credito (+).

La liquidità della gestione extra-reddituale è stata determinata attraverso le seguenti componenti:

- assunzione di finanziamenti a copertura, parziale o totale, degli investimenti non coperti da autofinanziamento (+);
- incassi per contributi in conto impianti (+);
- esborsi per investimenti, fissati sulla base del piano degli investimenti (-);
- rimborso di finanziamenti, considerando sia la quota capitale sia il rateo interessi (-);
- ripartizione e distribuzione di quote di utili (-);
- esborsi relativi all'IVA sugli investimenti (-).

La somma algebrica delle componenti considerate permette di determinare il cash flow di periodo, mentre per definire la disponibilità o l'esposizione di cassa di fine periodo occorre esaminare l'apporto di mezzi propri e la disponibilità (o l'esposizione) di cassa di inizio periodo.

7.2.3 Struttura dello stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale pluriennale (Allegato 5) raffigura la situazione delle attività, delle passività e del patrimonio netto aziendale alla fine di ciascun esercizio.

- Le attività sono distinte in immobilizzazioni ed attivo circolante
- Le passività distinguono il patrimonio netto, i fondi rischi e TFR, i debiti, i risconti pluriennali per i contributi, le altre poste del passivo.

In allegato 6 si riporta inoltre una situazione di riepilogo di conto economico, cash flow, stato patrimoniale e piano tariffario.

7.3 Ipotesi di piano

7.3.1 Durata, inflazione e volumi

Durata del piano. La revisione di piano si focalizza sui restanti 25 anni del piano d'ambito trentennale approvato e fa riferimento al periodo 2009-2033.

Tasso d'inflazione. Si assume un tasso medio annuo di incremento dei prezzi dell'1,5%, corrispondente all'inflazione programmata, desunta dall'approvato DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria) 2009-2011.

Prodotto ceduto. Rispetto al precedente piano d'ambito approvato si assume un livello dei volumi fatturati inferiore, in quanto nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una contrazione molto significativa dei volumi. Nel corso dei 25 anni della revisione di piano si prevede un livello costante dei volumi di prodotto ceduto, pari a 21,9 milioni di metri cubi, contro i 25 milioni di metri cubi della precedente versione.

7.3.2 Ricavi

Ricavi tariffari. La tariffa annua è stata determinata secondo quanto previsto dal Metodo Normalizzato. La tariffa iniziale per l'anno 2009 è stata fissata in 1,8315 €, (al netto della rettifica sulla quota di depurazione prevista dalla Corte Costituzionale).

Il valore complessivo annuo dei ricavi da tariffa (inclusa inflazione ed esclusa l'iva), derivante dall'applicazione della tariffa media ai volumi di prodotto fatturato, varia tra i 40,2 milioni di € del primo anno ai 57,4 milioni di € dell'ultimo anno di piano.

Il valore netto dei ricavi tariffari tiene conto della rettifica della quota di depurazione in seguito alla recente sentenza della Corte Costituzionale. In particolare dalla componente tariffaria relativa alla depurazione è stata sottratta una quota pari al 10% del suo valore.

Altri ricavi del SII. Al risultato economico della gestione, oltre ai ricavi da tariffa (vendita acqua compresa quota fissa, raccolta e depurazione dei reflui), concorrono, seppur in misura minore, altri ricavi – accessori all'attività primaria – tra i quali: canoni per bocche incendio, lavori svolti presso terzi, le prestazioni accessorie, contratti e volture, indennità di mora.

L'ammontare degli altri ricavi del SII iscritto nel conto economico di piano deriva dai conti economici dei gestori (particolarmente di Acam Acque, SAP e Deiva Sviluppo) e ammonta a circa 2 milioni di € ed è stato mantenuto costante nel tempo, salvo l'adeguamento per l'inflazione.

Gli altri ricavi coprono i costi relativi che vengono sostenuti in corso d'anno e che, quindi, non vengono computati tra i costi operativi da coprire attraverso gettito tariffario.

Capitalizzazioni. Tra gli altri ricavi sono ricomprese le capitalizzazioni che rappresentano quote di costo sostenute nel corso dell'anno e successivamente portate a valore capitale in quanto relative alla realizzazione di immobilizzazioni. Il valore delle capitalizzazioni iscritte in conto economico deriva dai dati economici dei gestori ed ammonta a circa 2,5 milioni di € annui, cui si aggiunge annualmente la quota per l'inflazione.

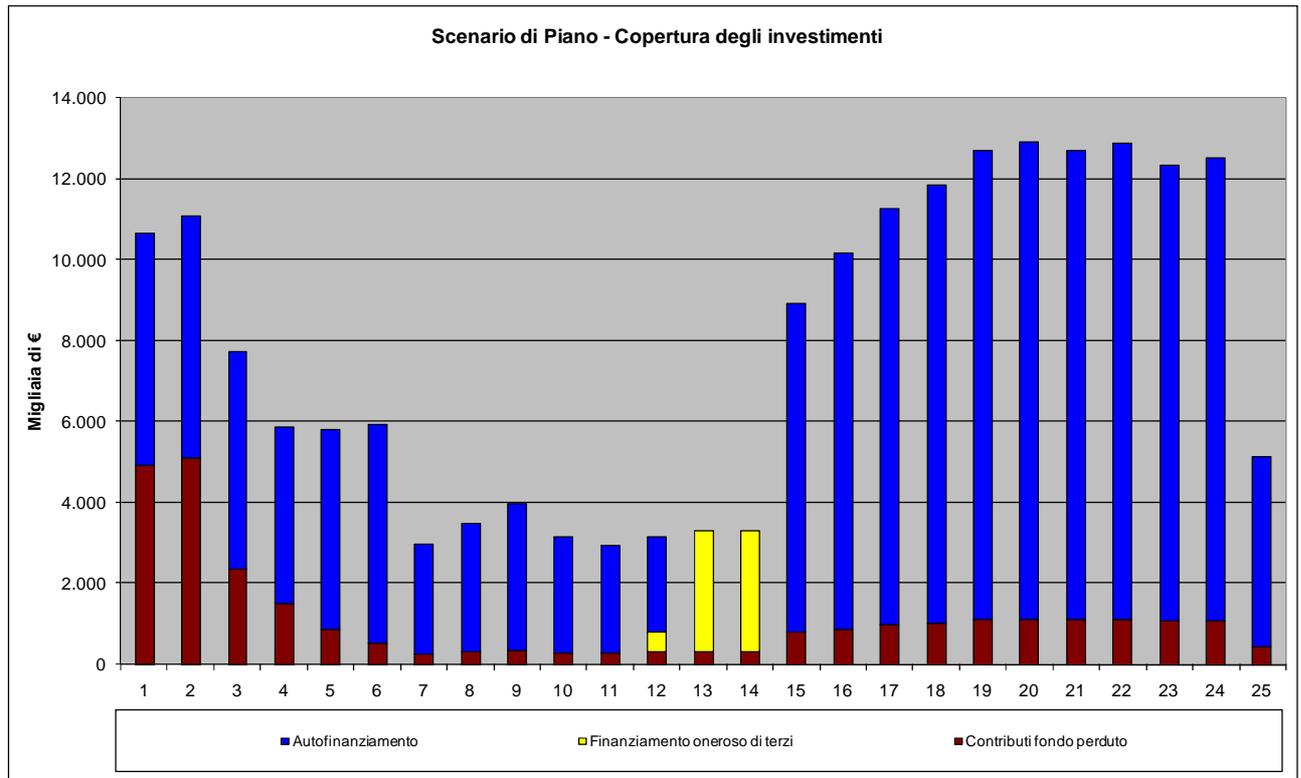
Per completezza, nel conto economico sono stati inoltre inclusi **ricavi relativi a spurghi, reflui ed allacciamenti** cui sono strettamente correlate specifiche voci di costo, che, quindi, non sono coperte attraverso la tariffa. L'ammontare di tali ricavi è di circa 1,6 milioni di € annui, cui si aggiunge l'inflazione.

7.3.3 Piano degli investimenti e relativa copertura

Il monte investimenti complessivo per il periodo 2009-2033 è di poco inferiore ai 200 milioni di € (inclusa inflazione). Il piano degli investimenti si articola nel corso del periodo di piano con una intensità variabile negli anni: medio-alta (6-11 milioni di €) nei primi sei anni, medio-bassa negli anni 7-14 (3-4 milioni di €), medio-alta nell'ultimo periodo (9-13 milioni di €). Gli investimenti sono stati suddivisi in categorie come riepilogato nella tabella che segue.

	Investimenti Complessivi Milioni di € - inclusa inflazione	Aliquota amm. Percentuale
serbatoi, condutture, punti utenza, protezione catodica, serbatoi, opere idrauliche fuori terra, colonne, pozzo	169,5	3,5%
Impianti di filtrazione	0,03	4%
Contatori	0,16	5%
Impianti di sollevamento e impianti di depurazione	21,2	7%

Di seguito si riporta il grafico con l'andamento degli investimenti nel corso del periodo di piano con la relativa copertura.



Copertura degli investimenti. Per la copertura degli investimenti si sono considerati principalmente contributi in conto capitale ed autofinanziamento interno, mentre si è assunta la sottoscrizione di mutui soltanto per alcuni finanziamenti di importo limitato (6,5 milioni di €) nel corso del triennio 2020-2022.

I contributi in conto capitale ammontano complessivamente a 28,5 milioni di € (inclusa inflazione) e sono stati determinati in misura analitica per i primi quattro anni di piano (circa 19,4 milioni di €, inclusa inflazione), mentre per gli anni successivi si è assunta una quota di contributi pari al 10% del valore degli investimenti.

Ammortamento degli investimenti. Le aliquote di ammortamento applicate sono state determinate tenendo conto della vita utile delle infrastrutture, così come indicato nella tabella precedente.

Quota annua dei contributi in conto capitale. I contributi in conto capitale acquisiti sono stati attribuiti nel conto economico secondo la stessa logica degli ammortamenti mantenendo le medesime aliquote del cespite cui si riferiscono.

7.3.4 Aspetti relativi alle gestioni precedenti

Ammortamenti. Gli ammortamenti dei cespiti della gestione precedente, determinati applicando criteri civilistici e mantenuti per intero nel corso di tutto il periodo di piano secondo il piano di ammortamento originario, ammontano complessivamente a 111,4 milioni di € (non soggetti ad inflazione) ed assumono nel corso degli anni un andamento decrescente (da 5,2 milioni di € del primo anno a 3,8 milioni di € dell'ultimo anno).

Contributi. La quota annua dei contributi pubblici è assunta pari a 680 mila € annui. La quota dei contributi non è soggetta ad inflazione.

Mutui. Nelle gestioni precedenti erano stati sottoscritti mutui a parziale copertura degli investimenti; i diversi mutui Acam Acque sono stati recentemente consolidati in un unico mutuo ed alla fine dell'anno 2008 risultano ancora da rimborsare quote capitale per un valore complessivo di circa 90 milioni di €. Il presente piano recepisce il piano di ammortamento residuo che si completerà nell'anno 2022. Tale piano prevede il pagamento di rate annue (quota capitale più quota interessi) crescenti tra 5,2 e 9,5 milioni di €.

Tra i debiti verso banche è inoltre incluso un finanziamento working capital di 5 milioni di € che verrà rimborsato negli anni 2022-2026, mentre negli anni precedenti verranno corrisposti interessi passivi ad un tasso del 5%.

Nei confronti della Società ACAM Spa risulta in essere un debito di circa 53 milioni di € che è stato recepito nel presente piano d'ambito e che prevede l'integrale rimborso del debito nel corso dei 25 anni di piano ad un tasso di interesse del 5% attraverso il pagamento di una rata annua di 3,7 milioni di €, comprensiva di quota capitale ed interessi.

7.3.5 Costi di gestione

I costi di gestione utilizzati nel piano sono relativi ad acquisti, spese per servizi, spese per il personale, accantonamenti e oneri diversi di gestione.

La stima dei costi per la gestione in tutto l'Ambito è stata determinata attraverso un'analisi dei costi dei gestori operanti sul territorio. Nella tabella riportata a pagina seguente si riepilogano i costi rilevati presso i gestori e relativi all'anno 2007. Per l'iscrizione nel conto economico di piano i dati rilevati sono stati inflazionati.

Ai costi indicati in tabella occorre aggiungere la quota per il Fondo Sociale pari a 120 mila € annui, oltre all'inflazione.

Fatta eccezione per quanto riportato al paragrafo successivo in merito all'energia elettrica, i costi operativi sono stati mantenuti costanti nel corso di tutto il periodo di piano ed hanno quindi una dinamica legata esclusivamente a due componenti: il tasso d'inflazione ed il recupero di efficienza previsto dal "Metodo normalizzato".

Il costo dell'energia elettrica, oltre a quanto indicato al paragrafo precedente, è stato prudenzialmente incrementato nel corso del triennio 2013-2015 (rispettivamente +4%, +5,5%, +3%) al fine di tenere conto di possibili incrementi di costo nelle forniture di energia, conseguenti ad una ripresa dei consumi e della domanda del mercato dell'energia a seguito di una svolta nella congiuntura economica, destinata a superare l'attuale momento di recessione e contenimento, se non flessione, dei prezzi.

COSTI OPERATIVI RILEVATI PRESSO I GESTORI DEL SII NELL'ATO SPEZZINO

	ACAM Acque	SAP	Sviluppo Varese	Carro	Brugnato	Maissana	Oasi	Deiva Sviluppo	TOTALE COSTI SII
Acquisti	1.617.168	80.296	29.859	4.840	9.844	14.000	80.600	19.951	1.856.558
Acqua potabile	338.087								338.087
Materiali per lavori	654.869	80.296	27.879	2.340	8.720	12.000		19.951	806.055
Carburanti	286.108		1.980	2.500	800	2.000			293.388
Altri acquisti	338.105				324		80.600		419.029
Spese per servizi	18.545.305	799.582	51.973	64.002	90.884	60.696	256.203	172.404	20.041.049
Energia elettrica	5.386.960	299.712	29.007	2.008	81.970	12.000	20.689	38.122	5.870.468
Servizi di smaltimento e analisi laboratorio	1.192.061	80.053		11.140	1.188	10.000	16.103	3.400	1.313.945
Customer service	703.433								703.433
Manutenzioni ordinarie	661.974	339.831	1.984	6.787	2.220	10.496	169.411	75.180	1.267.883
Lettura misuratori	413.351								413.351
Prestazioni tecniche specialistiche	591.067		5.250	11.775	1.421	9.000			618.513
Canoni e permessi	399.056		6.624	2.167			50.000	492	458.339
Spese per il SII	315.111								315.111
Altri servizi industriali	97.127	67.824						48.607	213.558
Servizi bancari e postali	890.007		517						890.524
Assicurazioni	492.197		1.656	1.000	1.000	1.200			497.053
Utenze	139.259	2.936			785				142.980
Affitti, locazioni e leasing	348.829	9.226						6.433	364.488
Service esterni	6.159.482			1.125					6.160.607
Servizi per il personale	209.292								209.292
Altri servizi amministrativi	425.778		6.935	28.000	2.300	18.000		170	481.183
Spese societarie	120.321								120.321
Spese per il personale	9.003.163	244.598	85.283	27.000	27.297	35.000	0	65.537	9.487.878
Retribuzioni	8.488.005	244.598	80.653	27.000	27.297	35.000		65.537	8.968.090
Accantonamento TFR	515.158		4.630						519.788
Accantonamenti	0		650						650
Oneri diversi di gestione	742.996	30.397	1.630	11.166	0	0	0	19.750	805.939
TOTALE	29.908.631	1.154.873	169.395	107.008	128.025	109.696	336.803	277.642	32.192.073

Per quanto riguarda il recupero di efficienza si è seguito il percorso di analisi previsto dal “Metodo normalizzato”, secondo il quale il tasso annuo di recupero di efficienza viene determinato in base ad un confronto tra i costi operativi ed i costi modellati.

Per quanto riguarda la determinazione dei costi modellati annui sono state effettuate le seguenti assunzioni:

- Il costo dell’acqua acquistata da terzi ed il costo dell’energia coincidono con quelli riportati tra i costi operativi di piano
- Le utenze domestiche e quelle con contatore di diametro minimo si sono considerate costanti nel corso di tutto il periodo di piano
- Le lunghezze delle reti di acquedotto e di fognatura sono state considerate crescenti ad un tasso di crescita dello 0,5% annuo
- I volumi di acquedotto sono stati considerati costanti a 21,9 milioni di metri cubi
- L’indicatore di difficoltà assunto è quello rilevato presso il gestore principale e pari a 14,1
- La popolazione servita è stata mantenuta costante nel corso di tutto il periodo
- In assenza di informazioni di dettaglio il COTR è stato mantenuto fisso per tutto il periodo, adeguato esclusivamente per la componente inflazionistica

Sulla base del confronto annuale tra i costi operativi e quelli modellati è stato fissato il tasso annuo di recupero di efficienza, che è risultato essere fisso per tutto il periodo pari allo 0,5%.

Per completezza di analisi, tra i costi sono stati inseriti anche i costi relativi agli spurghi e ad i reflui, seppure tali costi non siano stati considerati tra i costi operativi da coprire con il gettito tariffario. A fronte di tali costi sono state inserite specifiche voci di ricavo per la loro copertura. Sempre tra i costi sono inseriti gli ammortamenti degli allacciamenti, anche questi non coperti dalla tariffa bensì da specifiche voci di ricavo.

7.3.6 Gestione finanziaria e fiscale

Oneri finanziari. Con la sottoscrizione di mutui per la copertura degli investimenti si originano interessi passivi da corrispondere annualmente al tasso del 5% sul valore capitale residuo da rimborsare.

Sono inoltre inclusi gli interessi passivi sui mutui sottoscritti dalle gestioni precedenti.

Proventi finanziari. I proventi finanziari rappresentano quote finanziarie positive legate a flussi finanziari positivi che originano interessi attivi.

Gli **aspetti fiscali** considerati tengono conto degli effetti delle imposte:

- IRAP, calcolata con aliquota del 3,9% sul valore della produzione netta;

- IRES calcolata con aliquota del 27,5% sul reddito lordo, dopo aver coperto le eventuali perdite degli esercizi antecedenti.

7.3.7 Apporto di capitale privato e utili reinvestiti

In questa ipotesi di piano non è previsto l'apporto di mezzi propri da parte di partner privati e – con il fine di limitare al minimo il ricorso a capitale oneroso di finanziamento – si è assunto di adottare una politica di totale reinvestimento degli utili conseguiti dalla gestione.

7.3.8 Capitale investito e relativa remunerazione

Ai sensi del D.M. 01/08/96 il tasso di remunerazione del capitale investito risulta dal rapporto fra reddito operativo e capitale investito dove i due termini vengono così definiti:

- il reddito operativo è la differenza fra ricavi e costi della gestione caratteristica (ante imposte) e corrisponde al valore di piano “differenza tra valore e costo della produzione”;
- il capitale investito corrisponde al valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali al netto dei relativi fondi di ammortamento dedotti i contributi a fondo perduto e i finanziamenti a tasso agevolato per la parte differenziale.

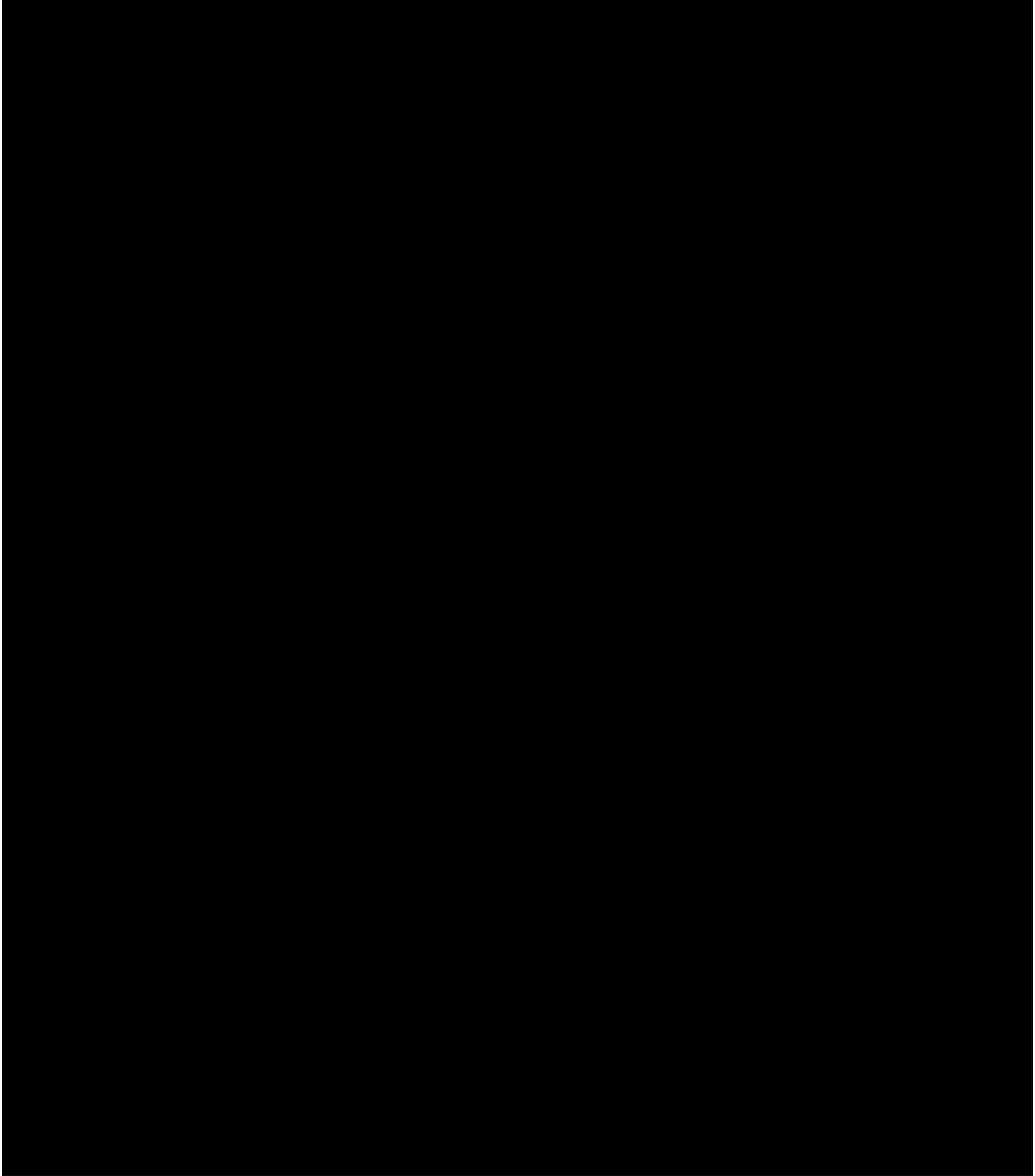
Il valore iniziale del capitale investito, nell'accezione di cui al D.M. 01/08/96, corrisponde alla somma tra:

- valore patrimoniale delle infrastrutture;
- valore netto dei cespiti relativi a terreni, fabbricati, attrezzature industriali, attrezzature commerciali, altri beni non infrastrutturali.

Come riportato nella tabella che segue, il valore complessivo del capitale investito al 1/1/2008 ammonta a 163,3 milioni di €. Tale valore viene assunto quale capitale investito iniziale.

Così come richiesto dal Co.Vi.Ri (vedi Deliberazione Co.Vi.Ri n°4/2008), al fine di evitare una duplicazione delle componenti inserite in tariffa, si sono esclusi dal calcolo del capitale investito i mutui inseriti precedentemente nel vecchio piano per il calcolo della tariffa media ponderata.

Negli anni successivi, per la determinazione del capitale investito vengono aggiunti al capitale investito iniziale i nuovi investimenti al netto dei contributi e sottratta la quota annua di ammortamento dei cespiti.



7.4 Piano tariffario

Il piano tariffario è riferito ad un periodo di 25 anni e prende avvio dalla tariffa applicata per l'anno 2008 pari a 1,76 €/mc, così come deliberata dall'Autorità d'Ambito.

La tariffa d'Ambito così determinata è unica, anche se nella situazione reale di partenza vi possono essere differenziazioni nelle tariffe applicate nei singoli Comuni. Sarà compito dell'Autorità d'Ambito realizzare un graduale livellamento delle tariffe verso il valore medio calcolato ed eventualmente differenziate per zone all'interno dell'ATO in funzione di scelte socio-politiche.

7.4.1 Determinazione della tariffa annuale

La determinazione della tariffa per l'anno n segue la formula

$$T_n = T_{n-1} * (1 + i + K)$$

Dove:

- T_n è la tariffa dell'anno corrente;
- T_{n-1} è la tariffa dell'anno precedente;
- i corrisponde al tasso di inflazione fissato nella misura dell'1,5% per tutto il periodo del piano;
- k è il limite di prezzo fissato dal DM del 1996 che, per gli esercizi successivi al primo, vale:
 - per tariffa reale media dell'esercizio precedente inferiore a € 0,5681 (lire 1100) al m^3 , $k=10\%$;
 - per tariffa come sopra, ma superiore a 0,9038 (lire 1750) al m^3 , $k=5\%$;
 - per tariffa media come sopra, ma compresa tra lire 1101 e 1750 al m^3 si applica il coefficiente risultante da interpolazione lineare tra i due valori estremi sopraindicati.

Tenuto conto che la tariffa di partenza risulta superiore a 0,9038 €/mc il k massimo applicabile previsto per il periodo di piano risulta pari al 5%.

La tariffa dell'anno precedente (T_{n-1}) è la tariffa che consente la copertura dei costi operativi, dei costi di ammortamento e della componente per la remunerazione del capitale investito.

La componente dei costi operativi:

- considera i costi relativi ad acquisti, servizi, spese per il personale, accantonamenti, oneri diversi di gestione, fondo sociale;
- esclude i costi capitalizzati sostenuti per la realizzazione in economia di infrastrutture;

- esclude i costi relativi a spurghi, reflui ed allacciamenti
- esclude i costi relativi ad altre attività del servizio idrico integrato (tali costi sono stati individuati nella misura del 90% degli altri ricavi SII)
- esclude la quota relativa al miglioramento dell'efficienza fissata dal Metodo Normalizzato.

La componente relativa ai costi di ammortamento considera l'attribuzione della quota parte dei costi pluriennali sostenuti per la realizzazione delle infrastrutture al netto della quota annua dei contributi in conto capitale.

La componente per la remunerazione del capitale investito è determinata annualmente applicando il coefficiente del 7% al valore del capitale investito medio.

Come anticipato, relativamente al miglioramento dell'efficienza delle gestioni di cui all'art. 6 del DM 01/08/96 dal confronto tra costi operativi e costi modellati è emerso, per tutto il periodo di piano, un coefficiente annuo dello 0,5%, allineato alla quota minima prevista dal metodo normalizzato.

Nel corso del periodo di piano la tariffa nominale, inclusa l'inflazione, raggiunge il livello massimo di 2,57 € al metro cubo negli ultimi anni di piano.

In Allegato 7 si riporta la tabella di sintesi del piano tariffario per lo scenario di piano considerato dove vengono evidenziati i seguenti aspetti:

- Quota annua di rendimento del capitale investito, determinata come prodotto tra tasso di remunerazione del capitale investito (fissato al 7%) e valore medio del capitale investito dell'anno precedente
- Quota annua di ammortamento al netto della quota annua dei contributi in conto capitale
- Quota dei costi operativi al netto dei costi da non coprire con la tariffa (spurghi, reflui, allacciamenti ed altri ricavi) e del recupero di efficienza

Tali informazioni vengono poi esposte in rapporto ai volumi fatturati per determinare i livelli tariffari da applicare.

Infine si riportano i tassi di variazione tariffaria espressi sia in termini nominali (al lordo dell'inflazione) sia in termini reali (al netto dell'inflazione).

7.4.2 Articolazione tariffaria

La tariffa di piano fissata costituisce una tariffa media da applicare ad ogni unità di prodotto ceduto al fine di determinare l'ammontare complessivo di risorse di cui il gestore potrà complessivamente disporre.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.M. 01/08/96:

“La tariffa da praticare in attuazione dell'art. 13 c. 7, L. 36/94, è articolata dall'Ambito secondo i provvedimenti CIP n° 45 e n° 46 del 1974. Lo stesso Ambito provvede ad articolare la tariffa per fasce di utenza e territoriali, secondo quanto previsto dall'art. 13 c. 3 della legge 36 citata”.

L'articolo 13 c. 3 e c. 7 della Legge 36/94 citata stabilisce:

“3. (...) La tariffa di riferimento è articolata per fasce di utenza e territoriali, anche con riferimento a particolari situazioni idrogeologiche.

7. Nella modulazione della tariffa sono assicurate agevolazioni per i consumi domestici essenziali nonché per i consumi di determinate categorie secondo prefissati scaglioni di reddito. Per conseguire obiettivi di equa distribuzione dei costi sono ammesse maggiorazioni di tariffa per le residenze secondarie e per gli impianti ricettivi stagionali”.

Pertanto, al fine di conseguire obiettivi di equa distribuzione, sarà compito dell'Autorità d'Ambito articolare la tariffa di riferimento in base a differenti scaglioni di reddito, categorie di consumi, aree territoriali ecc..

7.5 Analisi dei risultati

Dagli elaborati economici e finanziari sviluppati sulla base delle ipotesi di piano indicate ai paragrafi precedenti, emerge un quadro sostanzialmente positivo circa la fattibilità del progetto gestionale delineato.

Questa coerenza interna delle numerose variabili considerate non esime tuttavia, per le ragioni già indicate, dalla necessità di svolgere un attento monitoraggio dei risultati gestionali che potranno essere migliorativi o peggiorativi in funzione delle effettive performance gestionali.

7.5.1 Aspetti economici

L'analisi degli aspetti economici prende in considerazione l'evoluzione, nel corso del periodo di piano, delle voci di costo e di ricavo e dei risultati conseguenti. Nel corso dell'analisi si fa riferimento al prospetto di conto economico che si riporta in allegato.

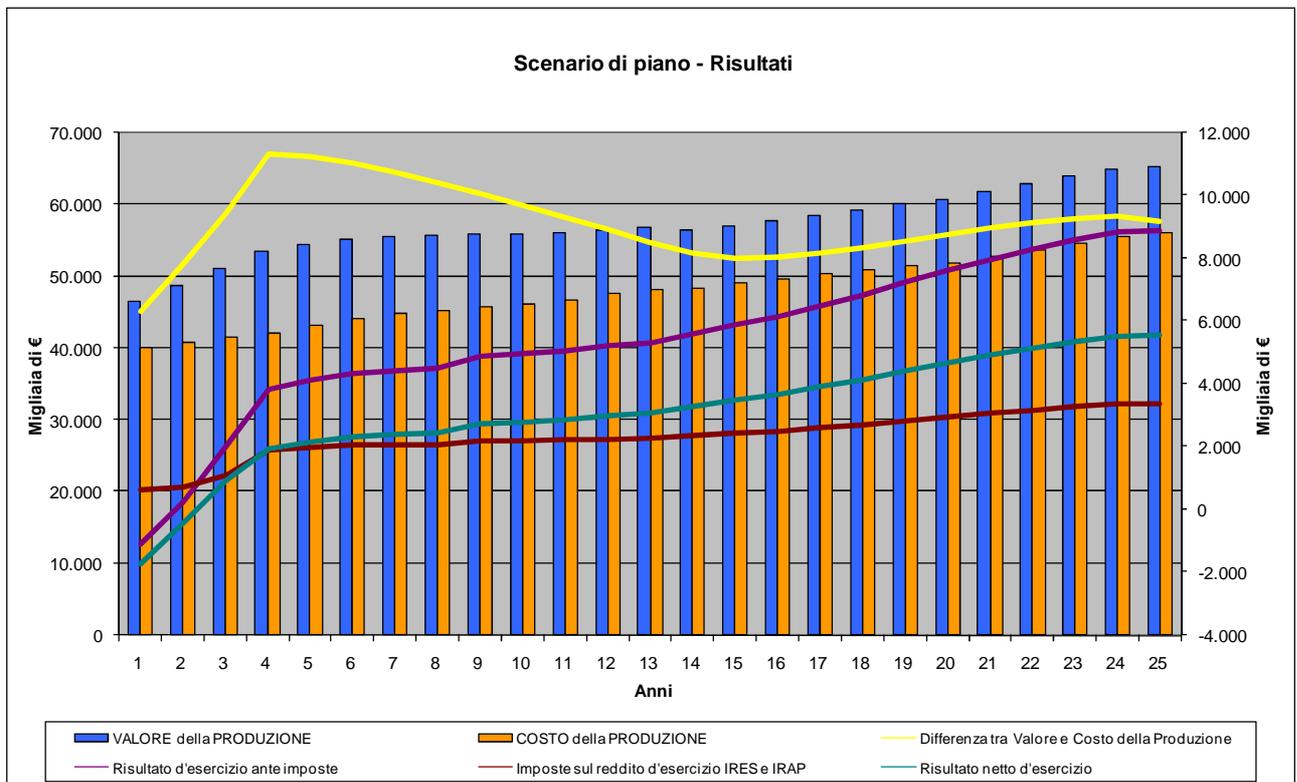
Ricavi. Dall'analisi delle componenti positive di reddito emerge che la crescita dei ricavi complessivi è del 40,6%, quella dei soli ricavi tariffari è del 40,2%.

Costi. Complessivamente i costi subiscono un incremento del 39,8%, lievemente inferiore quindi a quello dei ricavi.

Il conto economico presenta risultati positivi nel corso di tutto il periodo sia in termini di margine operativo (lordo e netto), sia di risultato ante imposte, sia di risultato netto, eccettuato il primo biennio di piano in cui si manifestano (parzialmente) risultati lievemente negativi.

Il margine operativo (differenza tra valore e costo della produzione) si mantiene sempre positivo e passa da 6,3 a 9,2 milioni di € dal primo all'ultimo anno di piano, con un incremento del 45,5%.

Gli interessi passivi si riducono in misura sostanziale fino quasi ad azzerarsi passando da 7,6 milioni di € del primo anno a circa 360 mila € dell'ultimo anno.



Il risultato lordo di esercizio risulta negativo nell'anno 2009 (-1,1 milioni di €) mentre negli anni successivi sempre positivo, raggiungendo gli 8,9 milioni di € nell'ultimo anno di piano.

Le imposte sul reddito aumentano del 433,3% passando da 630 mila € a 3,4 milioni di € tra il primo e l'ultimo anno di piano.

Il **risultato netto** di esercizio è negativo nel primo biennio, rispettivamente -1,7 milioni di € e -400 mila € nel primo e secondo anno di piano, mentre successivamente risulta positivo e raggiunge i 5,5 milioni di € nell'anno 2033.

7.5.2 Aspetti finanziari

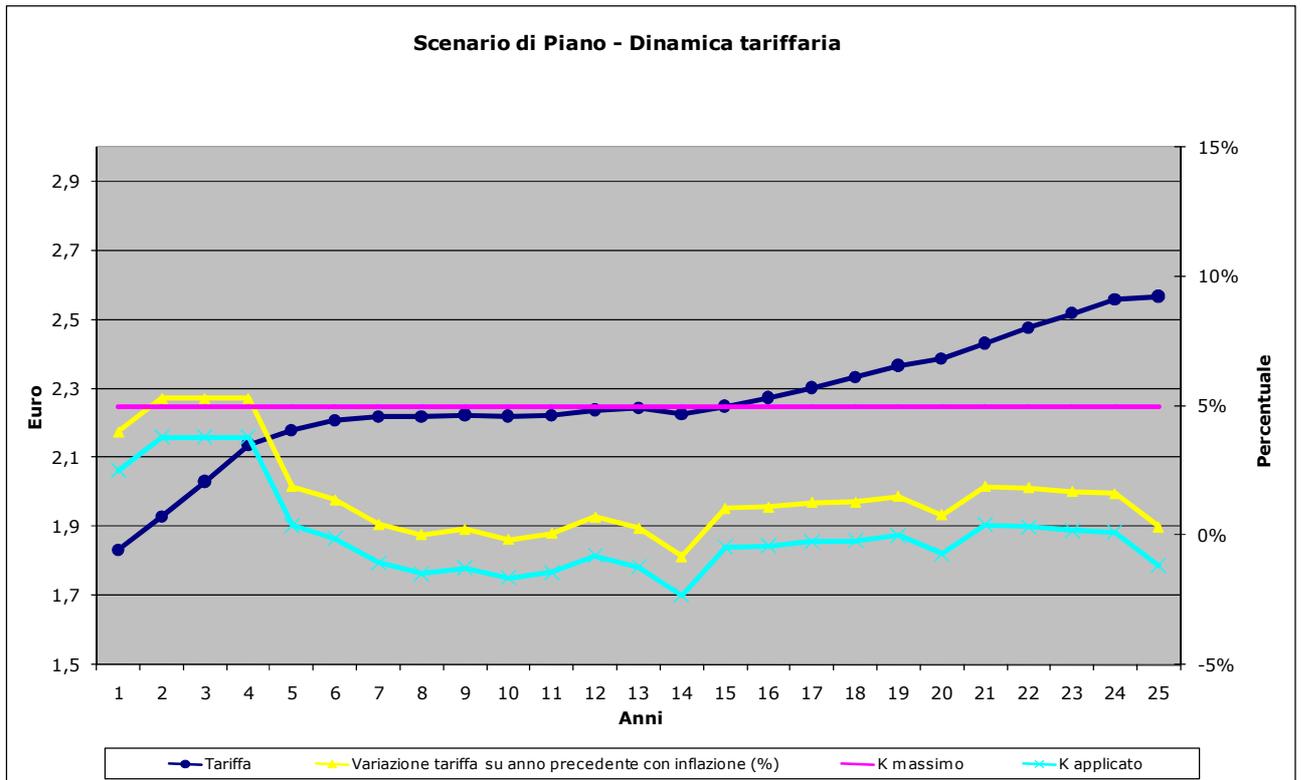
Gli aspetti finanziari considerano la dinamica dei flussi di cassa riportati in allegato ed evidenziano una sostanziale capacità del gestore di autofinanziarsi sia nel breve sia nel medio-lungo periodo.

Nel corso del periodo di piano non emerge l'esigenza di ricorrere all'indebitamento se non per un triennio (2020-2022) in cui risulta necessario sottoscrivere circa 6,5 milioni di € di mutui per poter effettuare investimenti

7.5.3 Aspetti tariffari

Il grafico riportato di seguito evidenzia la dinamica tariffaria nel corso degli anni; i valori sono espressi sia in termini assoluti (€) sia in termini percentuali e sono indicati in apposite scale ai margini del grafico. I valori assoluti riportano il valore della tariffa nei singoli anni (curva blu), mentre i dati percentuali esprimono la variazione della tariffa rispetto all'anno precedente (curva gialla). Le curve rosa e azzurra indicano rispettivamente il livello del k massimo applicabile e di quello effettivamente applicato.

Come già indicato precedentemente, la tariffa del primo anno è pari a 1,83 €/mc e raggiunge il livello massimo nell'ultimo anno con un valore pari a 2,57 € al metro cubo, inclusa inflazione ed esclusa iva.



7.5.4 Aspetti patrimoniali

Da un punto di vista patrimoniale consideriamo il valore dei cespiti realizzati e dei mutui sottoscritti (sono quindi esclusi sia i cespiti sia i mutui delle gestioni precedenti) abbinati ai rispettivi fondi ammortamenti e rimborsi cumulati al fine di individuare i residui da ammortizzare di fine periodo.

Cespiti. La dinamica del valore degli investimenti effettuati e da ammortizzare è evidenziata in allegato da cui si evince che al termine del periodo di piano i cespiti sono stati ammortizzati per circa il 45% nello scenario di piano. Alla fine del trentennio di piano il valore residuo dei cespiti risulta essere di 92,6 milioni di €.

Mutui. A fronte dei cespiti ancora da ammortizzare risultano anche quote di capitale di mutui sottoscritti e ancora da rimborsare per un ammontare complessivo di 3,2 milioni di €.

ALLEGATO 1

ATTUALE ASSETTO GESTIONE S.I.I. NELL'ATO
SPEZZINO

ALLEGATO 2

PIANO DEGLI INTERVENTI DI
INFRASTRUTTURAZIONE (ANNI 2009-2033)

ALLEGATO 3

CONTO ECONOMICO

ALLEGATO 4

CASH FLOW

ALLEGATO 5

STATO PATRIMONIALE

ALLEGATO 6

RIEPILOGO CONTO ECONOMICO, CASH
FLOW, STATO PATRIMONIALE E PIANO
TARIFFARIO

ALLEGATO 7

PIANO TARIFFARIO